

## Paolo Mazzarello - *Palazzo Botta: 'Il Palazzo Incantato'*

Vi sono luoghi in cui le dimensioni dello spazio e del tempo convergono, dove le linee della storia si intersecano producendo transizioni misteriose che diventano simboli della creatività umana. Pavia, grazie alla sua università, è uno di questi. All'interno della città il luogo che forse ha storicamente concentrato il massimo della creatività scientifica nell'unità di spazio fu Palazzo Botta.

Residenza nobiliare, nella seconda metà del Settecento era stato uno dei salotti intellettuali della Pavia scientifica e illuministica legata ai nomi di Alessandro Volta, Lazzaro Spallanzani, Antonio Scarpa. Passato un secolo, diventò a fine Ottocento proprietà dell'Università, e vi furono trasferiti alcuni importanti istituti biologici, con in testa l'Istituto di Patologia Generale diretto da Camillo Golgi che avrebbe vinto di lì a poco il premio Nobel per la Medicina (1906). Nel 1898 proprio il grande biologo avrebbe identificato, nel suo laboratorio di Palazzo Botta, "un fine ed elegante reticolo nascosto entro il corpo cellulare". Era la scoperta dell'*Apparato reticolare interno*, una delle componenti fondamentali della cellula, oggi universalmente noto come *Apparato di Golgi*. Attorno allo scienziato si raccolse una scuola scientifica importante e l'Istituto diventò luogo di "collisioni creative", dove vi era fra studenti e neolaureati, competizione e collaborazione. Molti sono i nomi degli allievi di Golgi che hanno lasciato tracce nella scienza: Emilio Veratti scoprì il "sistema T" legato alle funzioni del *reticolo sarcoplasmatico*, Adelchi Negri descrisse nel cervello degli animali e dell'uomo infettato con il virus rabbico quelli che vengono tuttora designati come *corpi di Negri*, Aldo Perroncito definì la cinetica morfogenetica di rigenerazione del nervo periferico dopo lesione sperimentale. Molti studenti o neolaureati che trascorsero periodi di studio nell'Istituto di Patologia Generale diventeranno nomi importanti nelle scienze medico-biologiche italiana nel Novecento, come il neurologo Ottorino Rossi, il clinico Cesare Frugoni, l'anatomista Antonio Pensa, il clinico e immunologo Carlo Moreschi, il microbiologo Antonio Carini (che scoprirà nel 1910 il microrganismo *Pneumocystis carinii*), lo psicologo Edoardo Gemelli (poi padre Agostino Gemelli) fondatore dell'Università Cattolica. Con Golgi l'edificio di Palazzo Botta diventò così un centro scientifico di straordinario rilievo internazionale, tanto che gli oppositori accademici del grande medico e biologo lo chiamavano ironicamente "il palazzo incantato".

Ben presto altri centri scientifici, oltre alla Patologia Generale, avrebbero dato grande lustro a quelle mura, come gli Istituti di Anatomia Comparata, di Zoologia, di Farmacologia e il Laboratorio di Genetica.

Dopo i magici momenti delle scoperte golgiane, il fulmine della creatività scientifica colpì ancora a Palazzo Botta. A metà degli anni Trenta gli anatomo-comparati Vittorio Erspamer e Maffo Vialli identificarono nell'intestino una nuova sostanza, l'*enteramina*, successivamente indicata come *serotonina*. La sostanza sarà poi individuata anche nell'encefalo come neurotrasmettitore e si dimostrerà il suo rapporto con la fenomenologia della depressione, delle allucinazioni, del disturbo ossessivo-compulsivo oltre che la sua importanza nella regolazione di alcune funzioni fisiologiche quali il controllo del ritmo sonno-veglia, il comportamento alimentare, la percezione del dolore, diventando ben nota anche fuori dal campo degli specialisti. Per la scoperta della serotonina, successivamente definita chimicamente e studiata in molte sue funzioni fisiologiche, Erspamer venne candidato al premio Nobel per la medicina.

Importante fu poi la nascita a Palazzo Botta della moderna genetica italiana, legata ai nomi di Adriano Buzzati-Traverso, Carlo Jucci e Luigi Luca Cavalli-Sforza. Iniziava proprio allora, fra quelle mura, un'avventura destinata a influenzare l'intero mondo scientifico italiano della ricerca biomedica del quale la celebrazione odierna è testimonianza puntuale.